

LE CRONACHE DI NARNIA

Quando la letteratura e il cinema celebrano Gesù e la sua Chiesa

Il leone è il re della foresta. Forte, possente, coraggioso, la natura lo incorona un monarca nobile e saggio. È simbolo di magnanimità, segno di munificenza. Regna su tutto ciò che vive e tutto ciò che vive gli obbedisce. Ogni ginocchio si piega al suo cospetto, ogni lingua ne tesse inni e lodi. Per questo il leone è la migliore allegoria di Cristo, per questo lo scrittore e teologo irlandese Clive Staples Lewis (1898-1963) utilizzò il leone per rappresentare Cristo ne *Le Cronache di Narnia*, il ciclo di sette racconti che lo ha reso famoso nel mondo.

Il leone, allegoria del Re dei Re

Il leone di Lewis si chiama Aslan, e anche in Italia grandi e piccini hanno imparato ad amarlo, sì ad amarlo come un padre. un fratello maggiore, un amico fidato, vedendo al cinema *Il leone, la strega e l'armadio*. Il film è tratto dal secondo racconto del ciclo lewisiano, forse il più potente, il più diretto, il più coinvolgente.

Il leone, la strega, l'armadio è infatti un ottimo strumento per parlare con intelligenza e trasporto ai ragazzi dell'avventura più bella, della storia più affascinante, del mito più importante di tutti proprio perché, a differenza di tutti gli altri, vero, fattualmente vero. Ossia la storia di Gesù, e addirittura della sua Chiesa.

La lotta fra il bene e il male

Ma procediamo con ordine. Narnia è un mondo d'incanto, parallelo al nostro, in cui entra solamente una piccola bimba, Lucy Pevensie, attraverso un armadio di una vecchia casa di campagna dove abita un altrettanto vecchio professore. Lucy è la prima ad entrare a Narnia per l'armadio e talvolta l'unica. Forse è così perché Lucy è nota per la sua semplicità, per la sua purezza d'animo e perché non dice mai bugie. A Narnia, abitata da esseri fatati, leggendari e mitologici, si sa poco degli uomini e del mondo, tanto che alcuni fauni si domandano se, in fin dei conti, l'uomo non sia solo un mito. Ma due personaggi sanno invece bene che l'uomo è una realtà. Uno è il leone Aslan, l'altro la Strega Bianca Jadis. Il primo è il vero re di Narnia, che sorveglia da lontano intervenendo alla bisogna ma lasciando il mondo giocare le sue libertà. La seconda è l'usurpatrice che vuole spodestare Aslan e che ha sterzo Narnia in un incantesimo di ghiaccio e di gelo. Entrambi sanno che il dominio di Jadis verrà distrutto dalla venuta di quattro re, figli di Adamo e di Eva: degli umani, dei piccoli, semplici uomini, che

debbono credere a Narnia, amare Narnia essere disposti ad accettare l'offerta di regalità, e aiuto, offerto loro da Aslan. Se non lo faranno, o se Jadis riuscirà a ucciderli, Narnia sarà perduta per sempre. Tutto è scritto nella profezia incisa sulla Tavola di Pietra dell'antica profezia. Ora, quando Lucy entra a Narnia, dapprima i fratelli, Peter, Susan ed Edmund, tutti più grandi, non le credono. Poi la seguono in quel mondo così diverso e così uguale al loro. Tutti entusiasti, tranne Edmund, scuro di capelli e di volto, che vende i propri fratelli a Jadis per una scatola di gelatine alla frutta... Ma il dominio del freddo sta per essere spezzato: questo l'inverno di Narnia conoscerà finalmente, dopo 100 anni cento anni, il Natale. Lo dice Santa Claus, alias san Nicola, felice, che porta regali: doni ai ragazzi per l'ultima, definitiva battaglia contro Jadis.

Il Leone si immola per il peccatore

Intanto Edmund consuma il proprio tradimento: Jadis lo sfrutta, lo ammalia, ma al tempo stesso lo tiranneggia. L'unica salvezza ora è Aslan. Peter, il maggiore, raggiunge il campo del Leone con le sorelle. Jadis si confronta con Aslan: reclama il sangue di Edmund, su come quello di tutti i traditori. Altrimenti Narnia crollerà per sempre.

Aslan le offre un' alternativa, nel segreto di una tenda. Allora Jadis si ritira e il campo dei buoni esulta. In un angolo, Aslan raccoglie la confessione di Edmund che, oramai pentito, è pronto a unirsi ai fratelli per l'ultima tenzone. La gioia è massima, ma un'ombra vela il cuore di Aslan. Nella notte, il Leone lascia l'accampamento appartandosi in una radura del bosco. Le sorelle, Lucy e Susan, lo seguono e lo confortano, e Aslan ne è rincuorato. Ma tutto è pronto per l'ultimo sacrificio: Aslan ha infatti offerto il proprio sangue per riscattare definitivamente Edmund e Jadis lo attende. Quando si era chiesta se mai Aslan avrebbe mantenuto la propria parola, la Strega Bianca era stata investita da un ruggito potente, indignato di tanto dubbio sacrilego. Aslan sale ora i gradini della Tavola, tormentato e sbeffeggiato da mostri e demoni. Gli tolgono la criniera. Lo legano. Infine Jadis lo pugnala a morte, disprezzandolo, ingiuriandolo e tentandolo sino alla fine: muori disperato, gli dice, del tuo fallimento.

Il Salvatore risorge per la battaglia decisiva

Poi l'orda oscura si ritira, e Lucy e Susan vegliano il cadavere del Leone oramai freddo. All'alba, degli umili topolini rosicchiano le funi che ne legano ancora il corpo. Ma tutto appare perduto e le due sorelle se ne vanno. Ma ecco che si ode un rombo, la Tavola si spezza e,

al sole dell'aurora, in un manto di luce sfolgorante, riappare Aslan, che scuote la criniera ricresciuta più folta di prima. E che ruggisce al mondo la propria risurrezione. Tutto è pronto sulla piana della battaglia, gli eserciti si affrontano. I buoni, però, che hanno appreso della scomparsa del Leone, ma che ancora non sanno del suo ritorno dai morti, si sentono soli. Peter li capeggia e Jadis avanza alla testa di schiere infernali. Aslan raggiungerà presto Peter, ma non prima di essersi recato nel castello di Jadis: nel suo cortile, infatti, sono congelati in statue di ghiaccio tutti coloro che non hanno creduto alla Strega Bianca. Il soffio caldo di Aslan li riporta alla vita.

Così Peter si ritrova alla guida dell'esercito di chi, lungo tutta la storia, è rimasto fedele ad Aslan, anche senza conoscerlo: *spiriti magni* che non hanno ceduto alle menzogne di Jadis. Ella, infatti, come dice bene Aslan risorto, male interpretò la profezia della Tavola di Pietra: solo Aslan conosce il vero senso di quella Scrittura, e a essa egli dà senso con la propria risurrezione.

Il regno di Aslan e della Chiesa

Ora, tornato Aslan, i cuori sono caldi e Peter ha con sé la storia, tutti gli esseri delle leggende e delle mitologie che hanno annunciato Aslan e che ora lo vedono in carne e ossa, mito vivente, incarnato e vero. Quando Aslan atterra Jadis con il colpo mortale, per un attimo tutta la storia diviene eternamente presente a Peter. La storia vinta da Aslan. Adesso la profezia è avverata: quattro giovani re, quattro umani, rendono carne la promessa di Aslan accogliendone il Regno. Aslan ripartirà, ma non se ne andrà. Sarà sempre presente, e si mostrerà quanto meno ce lo si aspetterà. Del resto, è difficile addomesticare un Leone, dice un saggio fauno... La spada di Peter, la spada di Pietro, ora riposa nel fodero. Con Aslan si è re per sempre.